3ª CAMMINATA SUL CARSO

Si inaugura con la terza camminata primaverile la stagione escursionistica 1997 della nostra Sezione.

Com'è ormai tradizione sarà il nostro Carso triestino a salutarci. La giornata è splendida, Piero e io andiamo alla stazione di servizio di Duino ad accogliere i nostri amici che vengono da più parti, anche da Fiume. È un piacere rivederci dopo il lungo inverno. C'è veramente desiderio di camminare, respirare aria pura e raccontarci le ultime novità. Arrivano tutti puntuali ed in colonna raggiungiamo Rupinpiccolo. Ci mettiamo in marcia verso la cima della Vetta Grande. Lungo il percorso, siamo allietati dalla vista di splendidi gruppi di peonie. È bellissimo vedere queste macchie di fiori protetti color rosa-rosso crescere in mezzo alle bianche pietre carsiche.

Il sole ci riscalda e verso settentrione si scorge la vallata di Comeno. Si vedono resti di trincee della prima guerra, ormai quasi riempite dalla boscaglia. Proseguiamo allegramente e di buon passo attraverso boschi di quercia, carpino, ontano e pino nero verso la vetta del Monte Lanaro. Qui oltre alle peonie ci sono molte piante di iris. In cima ci fermiamo a fare uno spuntino e numerose fotografie. Siamo tutti contenti. Il più felice è certamente Otto il nostro cane (un incrocio fra un seguio tedesco e ... forse un dobermann). Ha otto mesi ed è alla sua prima uscita

con la Sezione. Scendiamo velocemente al parcheggio e dopo aver recuperato le macchine andiamo a pranzo. Il cibo è ottimo ragion per cui la nostra allegria ci porta a cantare ed anche bene. Poi viene il momento sempre triste dei saluti, ma sappiamo che questa è la prima gita ed altre ne seguiranno.

Ognuno ritorna a casa arricchito da questa giornata. Sono contenta che si scelga il nostro Carso. Ha un fascino che ti rapisce e te lo fa sentire speciale come quando soffia la bora. Ti sembra di sentire voci che sussurrano, parlano, sempre uguali nel tempo ed amiche. Sotto scorgi il mare e Trieste si affaccia e si apre sincera tutta per te. Io amo il Carso.

Ciao cari amici, saliamo in macchina; Otto, distrutto, dorme sul sedile posteriore.

Lori De Giosa